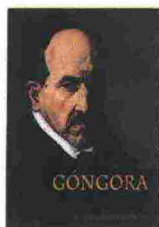


NON SOLO BAROCCO

Góngora, una vita spericolata



PER ANNI, in Spagna, ho faticato parecchio a procurarmi una biografia critica di Luis de Góngora (1561-1627). Fatica sprecata: in libreria non se ne trovano, tocca andare in biblioteca. Ignoravo che in Italia ne stesse per uscire una, e imperdibile, quella dell'ispanista Giulia Poggi, appena pubblicata da Salerno (Góngora, pp. 347, euro 23). Nella vulgata, *Gongorismo*

è diventato sinonimo di barocco cervelotico, visionario finché si vuole però estenuato e freddo. Insomma, semplificando: maniera. Ma allora non si capisce perché nel Novecento il poeta cordovano delle *Soledades* abbia scatenato le passioni di "tifosi" tanto diversi quali García Lorca o Ungaretti. La monografia di Poggi è il migliore strumento per inoltrarsi

nel segreto di un autore malmenato dai cliché. Nell'enigma di un ecclesiastico libertino, assiduo di bische ("ludopata", diremmo oggi), teatri e corride. Scrittore spericolato e uomo rancoroso, antipatico fino alla simpatia: il tizio che da quasi quattro secoli ci fissa biecamente in quel formidabile ritratto di Velázquez. (Marco Cicala)



006284